

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LE IMPOSTE

Molti dei nostri lettori potrebbero farci la faccia d'armi per l'insistenza colla quale ci intratteniamo su questo soggetto. Sia colpa o merito il nostro, o biasimo o lode la ricompensa che ci attende, noi l'accetteremo di buon grado avendo in ambi i casi a compagno il nostro egregio amico e collaboratore D. alla cui gentilezza andiamo debitori della coscienziosa polemica che egli volle sollevare sopra alcune idee che furono da noi esposte, in vari articoli, su questo argomento.

Se si lascia passare il paragone ci permettiamo di ripetere anche noi quanto fu detto pochi giorni or sono da un brillante ingegno del nostro paese. Non vi è cosa, che deva maggiormente affliggere uno scrittore, quanto il silenzio intorno alle sue proposte. La polemica invece serve a diffondere ed a richiamare su di esse la pubblica attenzione e quando è fatta con lealtà e benevolenza riesce tanto più gradevole ed utile, perchè dà occasione a meglio sviluppare i primi concetti ed a confutare le obiezioni che potessero sorgere nell'animo dei lettori.

Premettiamo anzitutto che in molti punti fu dato alle nostre parole un senso troppo lato. L'attenta lettura dei nostri articoli del 6 e 13 dicembre ad dimostra chiaramente come noi, anche avendo, al pari del nostro critico, la debolezza di credere alla prevalenza della pratica sulla teorica, siamo partigiani a tutta oltranza dell'imposta unica sulla rendita; come la sola che a parer nostro ottemperi alla massima sancita dall'art. 25 del nostro Statuto, e sulla quale dovrebbe poggiare il nostro sistema tributario che, cioè, tutti i cittadini contribuiscono indistintamente

nella proporzione dei loro averi, ai ricchi dello Stato.

Questo principio non fu trascurato dal gentile nostro avversario che anzi lo riportò per intero, ma prendendolo con interpretazione assai strana, in appoggio del suo sistema. Ed in fatto, mentre poco prima egli fa completamente getto dell'imposta sulla rendita che chiama un'utopia (sic), perchè non vi è alcun sicuro mezzo per rilevare la rendita di tutti i cittadini, crede più sotto che la proporzionalità delle imposte trovi la sua pratica attuazione nelle imposte indirette.

La prima asserzione dell'impossibilità di rilevare la rendita dei cittadini è gratuita ed, aggiungiamo, insussistente, mentre vediamo quest'imposta attuata nella maggior parte dei governi civili ed occupare un posto cospicuo anche nei bilanci del nostro paese. La seconda dell'armonia che regna fra le imposte indirette ed il principio stabilito dal nostro Statuto, si confuta da sé senza che ci arrestiamo a combatterla. Che il dazio sul pane, per tacere di tutti gli altri, pesi sul ricco e sul proletario in proporzione delle loro sostanze, non ha alcuno che possa, neppure per un momento, sostenerlo.

Abbiamo creduto necessario di porre nuovamente in chiaro questo lato della questione per ripetere al nostro erudito pubblicista che noi non incliniamo per nessun genere d'imposte indirette. Solo dopo averlo veduto propendere per i dazi, più per via d'illustrazione che per convinzione abbiamo trovato opportuno di rilevare; come gli inconvenienti che presentano gli octrois siano molto maggiori di quelli dell'excise. Che la pratica attuazione di questa riesca poi più difficile dei primi, siamo lieti che il nostro egregio amico sia così mirabilmente riuscito a dimostrarlo, così,

forse senza volerlo, avremo combattuto assi me un sistema nel quale, come dice Sidney Smith, tutto è tassato, dall'ermellino che abbiglia il giudice alla corda che impicca l'assassino, dai fiori della fidanzata ai chiodi del feretro.

Le conclusioni alle quali siamo costretti ad arrivare sono differenti da quelle del sig. D. Va da sé, ad esempio, che dove il nostro amico vede la lacuna, l'eccezione, anzi, come la chiama, l'ingiustizia; noi invece vediamo la regola che, a nostro credere, dovrebbe estendersi a tutti gli altri casi, in oggi colpiti da imposte indirette. In una parola, ben lungi dall'associarci a chi vorrebbe introdotta la imposta sulle bevande nei comuni aperti, porgeremmo ben più volentieri il nostro appoggio ai banditori dell'opposta dottrina, agli abolizionisti delle barriere daziarie.

Se facciamo astrazione dalle ragioni di convenienza, e prendiamo a base la giustizia distributiva troviamo anche noi, che col sistema d'imposte attuale ha una lacuna per ciò che riguarda le bevande. Ma che per questo? Se l'assieme è difettoso, si dovrà estenderne i perniciosi effetti anche alle parti che se ne serbarono illese fino ad oggi; o non sarà partito migliore l'arrestarne le conseguenze ed introdurre le riforme nelle parti che ne furono tocche? La risposta, in altro campo, ce la diedero non ha guari i nostri uomini di Stato; trattavasi d'estendere i codici del Regno alle nostre provincie. Due erano i modi, od estenderli anche da noi coi difetti che presentavano, od imprendere la riforma. Noi non ci peritiamo nell'asserire che fu più savio consiglio quello, di riformarli da essi prescelto.

Nel felice confronto fatto fra l'In-

ghilterra e l'Italia, dove l'articolista rilevò con mirabile maestria il differente aspetto della produzione nei due paesi, traendone a ragione argomenti sfavorevoli all'introduzione anche da noi dell'excise, si lascia andare ad una apostrofe sull'Inghilterra, che a noi, che conosciamo i suoi principi (1), sembra peccati di animosità contro quella nazione, e sia inoltre destituita di fondamento.

Nel porre in dubbio i teneri amori, come egli li chiama, dell'Inghilterra per il libero scambio porta in campo le tanto dibattute tariffe d'importazione sui vini. Osserveremo che i dazi si distinguono in due specie, fiscali e protettori, secondochè hanno per iscopo di procurare al fisco una rendita, o di proteggere l'industria nazionale. E di vero la tariffa che l'Inghilterra pone sui vini d'importazione non potrà appartenere ai secondi, nè si potrà perciò accusarla di protezionismo essendovi il vino, come nota l'autore, importato interamente dall'estero, e non avendo essa industria di tal genere da proteggere; e se anche ciò fosse, non saremmo noi i primi a lagnarsene, essendo omai provato che i dazi d'importazione cadono sempre sul consumatore nazionale.

Avremmo infine da fare alcune osservazioni, dove l'autore combattendo l'excise parla dello scarso numero di proprietari che conta l'Inghilterra. Per porre in rilievo la difficoltà che presentano i prodotti del suolo; ad essere

(1) Nei numeri 22 e 24 dello scorso mese abbiamo pubblicato due articoli sull'Inghilterra dello stesso sig. D. Condotti con quel talento che lo distingue riescono sotto ogni rapporto interessanti; le idee esposte vi allontanandosi in parte dalle nostre promettiamo ai lettori di occuparsene quanto prima.

con un infallibile terno al lotto. Interminabili disgrazie, incoglierebbero se rifiutasse, mentre un eldorado le era riservato se avesse aderito. La scaltra zingarella aveva colto nel segno vincendo con opportune minacce e lusinghe gli ultimi dubbi della contadina, la quale abbudolata da quel profluvio di ciarle che durarono per ben tre ore, consegnò tutti i suoi effetti preziosi, meno piccole cose, e li avvoise nel modo indicato da Ines che le fece il segno di croce sulla mano ed uscì. Poco dopo entrava la madre della ragazza ed assicurava la Daniela sul destino degli oggetti affidati a sua figlia, soggiungendo però ch'erano pochi, e che per la buona riuscita dello scongiuro occorrevano altri effetti d'oro e danari. La credula contadina corse in stanza a prendere due o tre anella e alcune lire, e le consegnò alla zingarella che le fece il medesimo segno di croce, e poscia si allontanò invitandola ad aver fede, senza della quale tutto sarebbe ito a vuoto. In sulla sera partirono tutti, e la Daniela attende ancora

colpiti all'atto della produzione, doveva avere dinanzi più che l'ordinamento della proprietà, quello della coltura che, polverizzata in Irlanda non accenna a troppo grandi estensioni neppure in Inghilterra; massime col sistema delle lunghe affittanze e dei bilanci di consegna e riconsegna che la ricondussero alle proporzioni richieste da tutte le industrie; di raccogliersi cioè quanto occorre per risparmiare le spese generali, ma non quanto porterebbe ad un affievolimento della sorveglianza da parte dell'imprenditore.

Se teniamo conto delle stringenti necessità del nostro bilancio e dell'opportunità di introdurre riforme così serie in un paese nuovo come il nostro, noi non saremmo al certo fra i primi a consigliarle. Trattando del macinato abbiamo anche noi notato l'anno scorso in un nostro articolo come le imposte indirette urtino meno le abitudini delle popolazioni, e come, compenetrandosi col costo di produzione, sfuggano quasi all'occhio del contribuente. Ciò naturalmente consuona colle opinioni del nostro critico. Solo alla fine d'uno degli ultimi capoversi, dove soggiunge: « All'incontro le nuove imposte dirette ebbero quel bel risultato che tutti sanno », la sua allocuzione ci sembra oscura.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 febbraio.

Le idee riformatrici dell'onorevole Jacini hanno eccitato un certo interesse nel pubblico se si deve giudicarne dall'importanza che ci dà l'Opinione nei suoi articoli di fondo. Altra volta uscirono in luce progetti simili, tra cui quello dell'onor. Ricciardi, e passarono in breve nel numero delle utopie o poco meno. Così avverrà probabilmente

il loro ritorno. Passarono i tre giorni fatali e molti altri ancora, ma il suo tesoretto più non comparve.

Quando si convinse d'esser stata vittima d'un abile raggiro fece denuncia e l'autorità nulla tralasciò per scoprire la zingarella che a quanto sembra è:

Come l'araba fenice

Che vi sia ciascun lo dice

Ove sia nessun lo sa.

La forza della superstizione è terribile e gravissimi sempre sono i suoi effetti. La Daniela che non avrebbe sacrificato il suo peculetto se non nei giorni della sventura, lo abbandona ciecamente alla zingarella sotto l'impero d'una strana influenza che il progresso ha limitata ma pur troppo non ancora interamente distrutta. Il lievito della superstizione è l'ignoranza alla quale il secolo nostro ha già portato dei grandi colpi. Speriamo che la libertà e l'istruzione arrivino presto a compiere la santa opera di rigenerazione morale e intellettuale del popolo, che formerà uno dei titoli più gloriosi dell'epoca presente.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Ancora la superstizione.

— Nulla cosa io conosco poter formò quanto il delitto che sa vestirsi sempre di panni adatti alla situazione, al paese e alle persone in mezzo alle quali vuole piantare le pericolose sue tende. Ma vi è un mondo eternamente primitivo in cui cessa il bisogno delle precauzioni e dei travestimenti; un mondo dove i mezzi più grossolani, le armi più arrugginite, le arti più viete e le reti più sdruscite ottengono un pieno successo; il mondo vo'dire dei gonzi e degli ignoranti che molto si rassomigliano se pur non sono la medesima cosa. Fra questa misera gente un tasto che non fu mai toccato indarno dai furbi e dai mariuoli (cui regni non erit finis) è quello del purgatorio la cui sola etimologia suona minaccia al bilancio del mondo credenzione. Chi non

ne fosse abbastanza convinto getti uno sguardo su questa mia cronaca e poi risponda.

La sera del 4 ottobre 1869, Maria Danieli, povera contadina dei nostri colli, stava seduta presso la porta di casa in mezzo a' suoi bambini quando si vide comparire dinanzi una ragazza che in buon italiano, ma con accento straniero, la richiese d'ospitalità per sé e per la famiglia. La buona donna, eccitata anche dal cognato, accondiscese non senza però una qualche repugnanza che le donnicciuole dei diutori interpretarono poscia per un vero presentimento.

Poco dopo che i parenti d'Ines (così si chiamava la forestiera) presero alloggio nel locale loro assegnato, essa entrò in cucina e chiese di preparare la cena. Chiacchierando colla Daniela le disse che la sua famiglia era mandata in giro per il mondo dal pontefice a far sette anni di penitenza in seguito ai quali avrebbe trovato una gran fortuna. Quella sera non disse di più, ma la mattina seguente trovata sola la Da-

nieli le confidò in gran segreto mille cose, una più strana dell'altra, che a quanto pare doveano disporla al colpo di grazia.

Difatti non appena s'accorse che il terreno era bene preparato tirò fuori una storiella in cui seppe così maestrevolmente alternare il sacro al profano, e il vero al falso, da ispirare nella povera contadina una fiducia illimitata. Le disse che la suocera era in purgatorio dove aspettava di essere da lei liberata per congiungersi al marito già ascenso in paradiso. Soggiunse che essa Daniela non poteva negare all'anima della suocera l'invocata grazia se non altro per mostrarsi grata alle premure che la buona vecchierella aveva avuto in vita per lei. Ad ottenere il bramato intento occorreva ben poca cosa: una messetta e uno scongiuro. Alla prima era presto provveduto; per il secondo bisognava fare un sacrificio momentaneo di quanto essa Daniela possedeva di più caro, cioè i suoi effetti d'oro, che tre giorni dopo avrebbe trovato sotto il guanciale

delle proposte del Jacini, tanto più che la loro base, per la parte amministrativa, è il sistema regionale, che può avere amici negli uomini politici, per desiderio di influenza nel proprio paese, ma non incontra nel genio delle popolazioni. Domandate a Brescia, a Cremona, a Bergamo se vedrebbero volentieri l'accentramento amministrativo in Milano, e vi diranno apertamente che preferiscono il sistema unitario anche nell'amministrazione. Si è sacrificato il concetto delle regioni per amore dell'unità quando vi erano molti motivi che potean farle invocare e sopra tutti il desiderio che ciascun paese aveva di conservare la sua legislazione civile, penale ed amministrativa; si è superato il periodo della unificazione forzata, operata dal Rattazzi nel 1859 e 1860; ed ora che abbiamo unificato tutto per voto del Parlamento italiano e non più per i pieni poteri del governo piemontese, vorremmo risuscitare questo infelice spediente delle regioni? Il sig. Jacini considera la questione sotto il solo aspetto della indipendenza dall'Austria quando dice che il progetto delle regioni non porta più con sé alcun pericolo. Il vero pericolo sta nella minaccia al principio unitario, e nella debolezza che sempre segue l'applicazione dei sistemi affini alla federazione in un paese circondato da diverse potenze, esposto da parte di terra e di mare ad invasioni, chiamato per la sua giacitura o ad essere una potente e compatta unità o ad esser nulla.

Lettere da Roma fanno credere non molto lontano lo scioglimento del Concilio ecumenico. La questione della infallibilità del Papa ha messo la discordia tra i Padri, un grandissimo numero dei quali, se la questione dovrà veramente sottoporsi alle decisioni del Concilio si asterranno dal votare per non assumere un carattere ostile al Papa, e nello stesso tempo non accettare un canone che loro ripugna. Ora codesta sorte di questioni non si risolvono autorevolmente se non quando vi è quasi unanimità, ed ha luogo una discussione; l'astenersi di un terzo dell'assemblea toglierebbe tutta la forza morale al voto ossequente e muto degli altri due terzi.

L'Opinione parlando di superstizioni che tuttora sono in vigore in diverse città d'Italia, tocca assai leggermente anche di Firenze, ricordando i numeri famosi del frate per la prima Messa del Papa. Un fattarello avvenuto ieri l'altro mi suggerisce un'altra prova della superstiziosa natura del popolo fiorentino. Una donna affetta da una piaga di natura specifica alla bocca fu consigliata dalle amiche a passare ogni giorno per una delle molte vie di Firenze ove trovansi croci fisse nei muri colla epigrafe che promette indulgenze a chi le baci in pubblico, e le fu fatto credere che baciando per più volte la croce ch'è in via Ginori sarebbe guarita. Così fece, e non occorre dire che la sua piaga non guarì nemmeno per sogno; ma un'altra povera donna che dietro a lei metteva in pratica la stessa ruggiadosa ricetta per tutt'altra malattia si trovò dopo due o tre giorni che aveva contratta una piaga della peggior natura. Non sarebbe male che l'Opinione facesse conoscere al pubblico fiorentino i miracoli prodotti dal bacio delle croci sui muri.

Il deputato Cavallini di Lomellina, versatissimo nelle cose politiche ed amministrative, e già collaboratore dell'onorevole Vigliani nell'ufficio di governatore della Lombardia nel 1859, è stato nominato segretario generale del ministero dell'interno e assumerà domani l'ufficio. P.

Appena era sorto, il giornale cittadino *L'Avvenire* ha subito una prima sincope, dalla quale si è riavuto, ma senza poter guarire da quel male di fegato, che, portato dalla nascita, gli si andò sempre palesando con puntate più o meno acute specialmente all'indirizzo del *Giornale di Padova*. Finora noi abbiamo lasciato che il nostro confratello si sfogasse: prodigandogli delle cure forse incontravamo la mortificazione di vederle respinte, tanta è la corrente di dispetto che si mantiene tra i giornali venduti, che siamo noi, e gli *invenduti* nel cui novero entra l'*Avvenire*. Credevamo anche, e lo crediamo ancora, che il pubblico potesse interessarsi poco delle rispettabili persone dell'*Avvenire*, e per disgrazia anche delle nostre. Abbiamo quindi preferito parlare delle cose, e seguire la nostra via. Non siamo d'altronde obbligati ad accettare tutti gli avversarii che tentano ficcarci tra i piedi.

Ma ora è appunto il pubblico che ci va di mezzo, il pubblico che dev'essere premunito sul conto di coloro, che professandosi caldi ammiratori di libertà, la vorrebbero soltanto per sé, riservando per chi non è della loro opinione la cuffia del silenzio.

È così che l'*Avvenire* nel suo N. 40 di sabato ci manda un fervorino, perchè l'altro giorno abbiamo riportato dal *Corriere di Milano* un articolo intitolato: *Una bella sentenza*. Baie! Dovevamo chiederne il permesso all'*Avvenire*? E da quando in qua lo abbiamo incaricato di fare lo spoglio dei giornali per conto nostro? Noi non ci prenderemmo sicuramente questo assunto per lui, giacchè tanta è l'elasticità del suo contegno che saremmo incerti fra il compulsare, che mai? O l'*Unità Cattolica*, o la *Gazzetta di Milano* coi suoi *Gazzettini*, o qualunque insomma di quei periodici dove trova uno sfogo l'astiosa colluvie delle *ambizioni insoddisfatte*.

Ma noi pensiamo a noi, ed è abbastanza. Abbiamo riportato quell'articolo perchè ci parve opportuno, e l'*Avvenire* può aver creduto altrettanto opportuno riportare, come ha fatto ieri sera, la risposta della *Gazzetta di Milano*. Anzi dovrebbe ringraziarci che gliene offrimmo l'occasione. Per lui deve essere stato un pan unto. E in tale sistema seguiranno piaccia o non piaccia all'*Avvenire*, chiudendo intanto con queste parole: *al caso sarà continuato*.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 6. — Alcuni giornali persistono nell'annunziare che l'on. deputato marchese Guerrieri-Gonzaga fu inviato a Parigi dal ministro degli affari esteri, onor. Visconti Venosta, affine di conoscere le intenzioni del ministero francese intorno all'occupazione di Civitavecchia, ed alla Convenzione di settembre.

A metter fine ai commenti che a questa notizia si fanno, siamo in grado di dichiarare che la missione dell'on. Guerrieri è soltanto un parto della fantasia de' corrispondenti di quei giornali.

(Opinione.)

L'*Italia Militare* annunzia che con R. decreto in data 31 gennaio 1870 vennero approvate alcune modificazioni al regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio interno per la fanteria, ed a quello pel servizio militare nelle divisioni e piazze.

Sappiamo inoltre che cominciando nel 1872 a scadere i vari trattati di commercio, il Consiglio sarà fra breve radunato per stabilire una inchiesta sullo stato delle nostre industrie e dei nostri commerci, inchiesta destinata a fornire gli studi necessari per le modificazioni da introdursi nei trattati.

(Econ. d'Italia.)

— Sappiamo che al Consiglio dell'Industria e del Commercio venne con recente decreto reale affidata anche la revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane, e che il numero dei componenti del Consiglio stesso fu portato a venti.

(Econ. d'Italia)

TORINO, 5. — Ci s'informa che S. A. Reale il duca di Genova, di cui annunziamo la partenza per l'Inghilterra, sia già rientrato al collegio d'Harrow, ove ha ripreso con applicazione il corso dei suoi studi.

Il suo governatore, il conte Avogadro di Queregno avendo ottenuto un breve congedo per interessi di famiglia, il giovane principe non ha presso di sé che il suo ufficiale d'ordinanza conte Del Verme.

(G. di Torino.)

NARNI, 4. — Scrivono da Narni al *Corriere di Milano* che da quegli agenti doganali fu sequestrata una cassa proveniente da Rovigo e diretta a Roma, la quale era ricolma di arredi e oggetti di chiesa. Il Tribunale di Rovigo, cui fu deferite il fatto, ha iniziato procedimento contro gli autori di tale sottrazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il ministro della guerra sembrerebbe disposto a modificare la organizzazione militare della Francia in un senso conforme agli interessi economici della Francia ed a quelli della difesa nazionale.

SPAGNA, 4. — Ieri alle Cortes s'impegnò una discussione assai viva tra il ministro di giustizia ed il sig. Herrera.

AUSTRIA, 5. — La pubblica opinione a Vienna considera il programma del nuovo ministero come conciliante, e quindi come un trionfo delle idee del sig. Beust.

DALMAZIA, 5. — Il barone Radich, chiamato a Vienna, è partito per Trieste sul vapore, da guerra «Höfer».

PRUSSIA, 5. — Corre voce che il plenipotenziario militare austriaco conte Uex Kùil venga nella stessa qualità traslocato a Firenze.

PRUSSIA, 5. — Il Reichstag della confederazione germanica del Nord nella prossima sessione si occuperà oltre che del bilancio pel 1871 e di un supplemento al bilancio del 1870, di molti lavori importanti e principalmente della discussione del codice criminale per la Confederazione del Nord. Verranno in seguito le leggi sulla nazionalità federale, e sulla garanzia del diritto di autorea. — Si presume che il Reichstag potrà condurre a termine i suoi lavori entro due mesi.

SASSONIA 5. — La Sassonia non vuole imitare la Prussia nel sopprimere, come ha fatto questa, la sua rappresentanza diplomatica in favore della Confederazione del Nord.

La Camera dei Deputati di Dresda ha respinta la mozione fattale in questo senso. La Sassonia conserverà i posti diplomatici all'estero che ebbe fin qui.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, con il quale la Società anonima di mutuo credito, per azioni nominative, costituitasi in Montechiaro sul Chiese per scrittura privata del 17 novembre 1869, sotto il titolo di *Banca popolare*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali adottati con deliberazione dell'assemblea generale dei soci in data del 18 marzo 1869, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 27 dicembre 1869, a tenore del quale il prezzo di costo del sale comune o granito, da vendersi per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, viene fissato per un triennio a datare dal 1. gennaio 1870:

In lire 4 60 (lire quattro e centesimi sessanta), ogni quintale metrico pel magazzino di Bologna;

In lire 3 60 (lire tre e centesimi sessanta), ogni quintale metrico pel magazzino di Lodi;

In lire 3 45 (lire tre e centesimi quarantacinque), ogni quintale metrico pel magazzino di Milano;

In lire 3 22 (lire tre e centesimi ventidue), ogni quintale metrico pel magazzino di Torino, restando a carico degli acquirenti la provvista delle sostanze aleranti.

3. Il seguito dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71 e 72, stati nominati con regio decreto del 25 novembre 1869.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale superiore dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che S. M. il Re in udienza del 31 gennaio p. p. sulla proposta del ministro della marina ha concesso al marinaio Ferrara Giovanni fu Saverio di Terranuova di Sicilia la medaglia in argeato al valor di marina di cui si rese meritabile per aver salvato con rischio della vita un marinaio dell'equipaggio della goletta inglese *Mayory*, che stava per affogare presso la spiaggia di Terranuova di Sicilia il 29 novembre 1869.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Una buona notizia. — Quasi desiderio intorno al quale da gran tempo molti cittadini lavorarono onde tradarlo in realtà è ormai un fatto compiuto. Le due Società operaie presiedute l'una dall'egregio conte Camerini e l'altra dal signor Pietro Prosperini si sono fuse in una sola. Non è nostro compito dir quali difficoltà siensi dovute superare prima di raggiungere l'intento: ognuno che abbia fatto parte di qualche associazione sa quanto costi vedere sciogliersi quella Società che ebbe i suoi primi affetti - e perciò che noi crediamo non possa esservi plauso sufficiente per ciascuna delle due Società che in onta ad ostacoli d'ogni sorta trovarono il mezzo di stringersi in fratellevole nodo ed unirsi in un comune avvenire. L'atto di fusione, che noi pubblicheremo in seguito nella sua integrità, è semplice affatto: accettazione incondizionata dello statuto della Società degli artigiani come quello che fu più volte discusso e sottoposto ripetutamente al vaglio di assemblee; ammissione immediata con immediato godimento dei sussidii tutti quei soci che non sono in ritardo di pagamento o che essendo in ritardo, potessero tosto in regola le singole pratiche.

Così con semplicissime formule in pochi giorni, una assestata pieghevolezza dei singoli Consigli d'amministrazione seppe riunire in un solo fascio le forze divise di due associazioni. Noi ne esultiamo veramente; ed ora non ci resta che a desiderare che una assemblea generale cementi un'unione che è indubbiamente destinata a collocare la futura Società operaia di mutuo soccorso tra quelle che maggiormente fioriscono in Italia.

Traslocazioni di avvocati: Il regio tribunale d'appello di Venezia fra le altre accordava di recente la chiesta traslocazione ai seguenti avvocati:

Cesare dott. Rinaldi, a Padova.

Adolfo dott. Sacerdoti, a Padova.

Teatro Garibaldi. A noi non ripugna, come pare succeda al cronista teatrale dell'*Avvenire*, spendere una parola di lode, fosse anche ogni sera, per la comp. Salusoglia-Ardu che ogni sera lo merita. Si afferma che chi tace approva: noi al contrario riteniamo che chi tace non dice niente. Forse quel cronista si astiene dalle lodi anche giuste per non essere confuso con quei periodici d'incensamento ai quali alludeva l'altro giorno.

Vorremmo sonotere tuttavia il suo matismo facendogli una domanda. Intendeva forse indirizzarsi a noi parlando di periodici d'incensamento?

In attesa che ce lo dica noi gli faremo due righe di storia.

Il *Giornale di Padova* aveva in addietro un cronista teatrale *lippis et tonsoribus notus* per la sua disinteressata

indulgenza agli artisti in genere e in particolare ai mediocri, ai cattivi ed ai pessimi; dacchè quel cronista non è più alla nostra redazione, noi abbiamo appunto cominciato a menare la sferza a dritta ed a sinistra, se l'occasione si presentava, o a lodare se c'era il caso, secondo il nostro debole giudizio. Cerchi il cronista dell'*Avvenire* chi possa essere quegli a cui noi alludiamo, e con lieve sforzo di memoria lo troverà subito. Ove non riesca, saremo pronti noi a ricordarglielo.

Teatro Concordi. A proposito di teatri ieri sera, domenica di carnevale, siamo rimasti senza spettacolo d'opera e i cittadini hanno diritto di lagnarsene. Sappiamo che la Direzione disapprovando un tale procedere dell'impresa, aveva scritto, ma senza scopo, di buon inchiostro alla medesima allo scopo che avesse uogo uno spettacolo con una delle due opere in corso. Ci si assicura che le prove dalla *Linda progrediscono bene*: saremmo contenti che questo spartito avesse migliore fortuna degli altri due.

Veglione. Il carnevale procede lemme lemme. Anche ieri sera il ballo mascherato ai Concordi ebbe un esito infelice, quantunque il concorso fosse più numeroso delle sere precedenti. I palchi erano vuoti, e le maschere del resto abbastanza numerose, lasciavano un poco a desiderare per la loro toletta.

Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:

M. L. d'anni 21 di Conselve per furto di stoffa in danno del Negoziante G. S. Z. V. e S. T. per questua.

C. A. per oziosità e questua.

P. A. per furto di un pollo in danno di T. P.

L. A. ozioso e sprovvisto di recapiti.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione P. A. stalliere, perchè alloggiava in una casa persone senza farne la notifica all'ufficio di P. S. come prescrive l'art. 62 del Regolamento per l'esecuzione della Legge di Pubblica Sicurezza.

Epigrafe. — Rade volte è dato leggere una epigrafe, che tutta compendia la vita intellettuale e morale di una illustre individualità. Ne abbiamo una sotto gli occhi, uscita dal Collegio Barbaran ad onorare la memoria dell'Abate Guglielmi don Giovanni maestrevolmente fatta, e che raggiunge a meraviglia lo scopo. Le idee propugnate dal Guglielmi intorno il dogma dell'infallibilità del Papa, sei anni sono, gli truttarono amarezze, persecuzioni, esilio, abbandono, scherno miseria; eppure la verità delle stesse è oggidì sostenuta in Roma dai primi luminari della Chiesa.

Noi facciamo voti che, ad eternare la memoria di Lui, sia questa epigrafe scolpita in marmo e posta in uno de' templi monumentali della nostra Città, e, se ciò non fosse possibile, almeno la si collochi nei chiostri del Convento del Santo, ove fu da poco tempo ricoverato.

Esquie civili. — Sabato moriva in Dolo certa signora D....; e il trasporto della salma diede occasione ad un incidente abbastanza curioso.

Il figlio amorosissimo cresciuto con idee sue particolari in materia di religione volle che la defunta di lui madre fosse accompagnata all'ultima dimora senza intervento del clero e seguita dai poveri di Dolo e di Fiesse, colla prescrizione che uno di essi aprisse il cortéo portando la croce.

Il clero del luogo subodorate le intenzioni del sig. D. fece fuoco e fiamme presso il Sindaco perchè la cosa fosse impedita, ma il Sindaco dichiarò di non avere ingerenza nelle cerimonie religiose, che doveva soltanto come misura di sanità pubblica vigilare perchè la tumultuosa fosse eseguita, e che se il clero locale aveva dei reclami bisognava rivolgerli alla propria autorità ecclesiastica superiore.

Così la solennità ebbe luogo secondo la volontà del sig. D...., il quale inoltre distribuì generosamente un franco per ciascuno ai numerosi poveri intervenuti, che probabilmente avranno colle proprie benedizioni alla defunta supplito a quelle che il clero non ebbe campo di profondere sulla bara.

CENNO NEUROLOGICO

Don Giovanni Guglielmi.

La notizia della morte di quest'ottimo sacerdote, di questo esemplare cittadino addolorò onestamente tutta la nostra Città, della quale colle sue virtù religiose e politiche, colla sua modestia e fermezza erasi meritato la venerazione e l'affetto.

Don Giovanni Guglielmi aveva sortito dalla natura anima schietta e generosa, mente elevata, ingegno eletto, studioso, sentire nobile, animo giusto ed onesto.

I disastri nazionali del 1848 e la spietata reazione straniera, che opprimeva e insanguinava le nostre contrade, amareggiarono vivamente l'anima sua, che non conosceva ipocrisia, indifferenza, egoismo: il buon prete gemeva sui mali della patria, nè sapeva raffrenare lo interno dolore, fu spiato, fu calunniato, la polizia austriaca lo perseguitò e invano il buono e liberale vescovo, che lo amava e stimava, desiderò proteggerlo, e sollevato dalle cure parrocchiali, averlo a suo consigliere, a suo vicario: a finire le basse e maligne persecuzioni il modesto Guglielmi si ritrasse nella vita privata, sperando pace e indipendenza nella oscurità del suo ritiro, e nella dignitosa sua povertà.

Vana speranza! L'opuscolo dell'abate Angelo Volpe contro il dominio temporale dei papi, fu l'occasione afferrata dalla curia romana, dai gesuiti, che qui dominavano le curie vescovili, e dalla polizia austriaca per perseguitare i preti veneti devoti alla patria. Anche da Don Giovanni si volle l'atto incondizionato di protesta contro l'opuscolo dell'abate Volpe e di proclamazione della necessità del dominio temporale dei papi. Violentato nella sua coscienza, provocato nei suoi sentimenti, evocato dal suo ritiro, il sacerdote fedele alla dottrina di Cristo e leale alla patria ripulso sdegnosamente la indegna, vigliacca pressione, e con dichiarazione motivata, esplicita, fece coraggiosa e solenne professione dei suoi principi di sacerdote cristiano e di patriotta italiano.

Le persecuzioni gesuitiche e della polizia non ebbero allora freno, il buon prete, che già trovavasi sul declinare della età, infermiccio, povero, fu bandito da Padova, fu confinato nel suo alpestre paese nativo nei Sette Comuni, dove mancavagli ogni materiale della vita, ogni mezzo di sostentamento. La virtù del suo animo non s'abbandonò, e la doverosa pietà di amici venne in suo soccorso. Resistette incoercibile alla polizia e alle infamie della curia vescovile: sdegnò transazioni, sprezzò ipocrisie di simulate conciliazioni, mantenne fermi i suoi principi, e, fiducioso nei destini della patria, aspettò con animo sereno i tempi nuovi. E questi vennero, e il nostro Guglielmi esultò e benedì la patria finalmente liberata dalla dominazione straniera e per virtù e concordia cittadina risorta a dignità di Nazione.

Ritornato fra noi provò Egli novamente le avversioni della curia vescovile: ma mutati i tempi e momento ai miti sacerdoti di Simone il braccio poliziesco di un'interessato governo straniero, le persecuzioni clericali furono impotenti, spregiuvole, e poté finalmente Don Guglielmi non curare le minacce, sprezzare le insidiose blandizie dei suoi av-

versarii, professare liberamente i suoi principi di sacerdote cristiano, di buono cittadino, di leale italiano, e finire i suoi giorni in quella povertà dignitosa, che non curando onori e ricchezze, trova ogni migliore conforto nella purità della credenza, nella dignità del carattere, nella rettitudine degli intendimenti e nella soddisfazione dei doveri compiuti.

Ben tardi fu aperto al venerando vecchio un'asilo nell'ex Convento di Sant'Antonio, ma per ben poco tempo Egli doveva godere della pace calma e contenta di quel ritiro. L'infermità che gli minava la vita preso sviluppo pericoloso fece sollecito un diletto suo amico, un degno collega nel sacerdozio e nelle virtù religiose e patrie, ad accorrere in sua assistenza, e seco lo trasse a San Giorgio, dove nel giorno primo di questo mese il nostro Guglielmi passò a migliore vita fra le braccia dell'amicizia, benedetto da quanti hanno in onore la virtù infelice, illibata.

Nei chioschi del Santo la riconoscenza cittadina scrive in modesta lapide, accanto a quella del Roverini, il nome di Guglielmi che tanto amò e onorò la patria e la vera religione.

ULTIME NOTIZIE

Secondo l'Economista d'Italia, Torino, Firenze, Napoli sono prossime ad essere dotate di stazioni agrarie ad imitazione di quelle di Germania studiate già nel Consiglio delle scuole industriali e professionali, e saranno istituiti dei corsi magistrali di agraria e di agronomia da tenersi nel prossimo autunno in Firenze.

Siamo assai dolenti di annunziare che notizie giunte da Lisbona recano che lo stato di salute di S. M. la regina Pia è notevolmente aggravato. Ci auguriamo che giungano ben presto nuove e migliori notizie.

(Gazz. del Popolo di Firenze)

Alcuni Giornali hanno parlato delle possibili dimissioni dell'onor. senatore Farina dalla carica di commissario governativo della Regia dei tabacchi. Per informazioni assunte, possiamo assicurare che la notizia non ha alcun fondamento.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 6. — Il Journal Officiel pubblica un decreto, che dispensa Le-verrier dalle funzioni di Direttore dell'Osservatorio, ed affida provvisoriamente l'amministrazione di questa ad una Commissione di tre membri.

Pubblica pure un rapporto diretto all'Imperatore dal ministro Chevandier, il quale propone d'incaricare una Commissione allo scopo di studiare la questione dell'amministrazione municipale di Parigi. Il rapporto dice: «Se gli abitanti di Parigi devono intervenire nell'amministrazione della città e nella gestione delle sue finanze, fa d'uopo che questa innovazione non divenga un mezzo mascherato per servire alle passioni politiche. La nuova Costituzione della capitale deve inaugurare questo decentramento pratico che tiene posto così importante nei desiderii di V. M. e nei principi del Governo.»

Il Figaro assicura che Prevost Paradol andrà ambasciatore a Washington. Nulla ancora fu deciso circa l'arresto di Rochefort; il consiglio dei ministri esaminerà nuovamente la questione.

AMBURGO, 6. — Il conte Puliga consegnò al Senato le sue credenziali come incaricato d'affari d'Italia.

PARIGI, 6. — La Patrie dice che la nomina di Prevost Paradol ad ambasciatore a Washington è assai pro-

babile. Assicurasi che il consiglio dei ministri ha deciso stamane che Rochefort verrebbe arrestato se non si costituisse prigioniero. Il Moniteur assicura che il Consiglio di Stato soppresse il capitolo del bilancio della guerra relativo all'istruzione della guardia mobile; aggiunge che trattasi di ridurre l'effettivo dell'esercito nei limiti compatibili colla dignità e cogli interessi della Francia.

PARIGI, 7. — Il Journal Officiel contiene un decreto che approva la convenzione colla casa Erlanger per lo stabilimento di un cordone telegrafico tra la Francia, l'Algeria e Malta. Rochefort dichiara nella Marseillaise che ricusa di costituirsi prigioniero dietro invito del tribunale: vuole esservi costretto colla forza.

YORK, 6. — Ebbe luogo al Messico presso S. Luigi di Potosi una battaglia tra le truppe del Governo e gli insorti. Questi rimasero vincitori. Le truppe del Governo perdettero 20 cannoni.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo. Teatro Garibaldi. — Rispetta to a Founna di L. Pietracqua, e la farsa Felice L. Serimonios. Ore 8. Teatro Galter. — Variati esercizi ginnastici e le due Pantomime Giovanni de' Medici, e la Fata Alcina. Ore 7 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for Paris and London exchange rates, and bond prices for various countries like France, Italy, and Austria.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns for various bonds and exchange rates in Florence, including Rendita 57, Oro 20, and various government bonds.

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table showing lottery results for various cities: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino.

CENNI NECROLOGICI

La mattina del 6 febbraio 1870 si spegneva una vita se modesta di natali e di censo, ricca però di virtù famigliari e sociali. Francesco Bettelli allevato e cresciuto nell'officina sepe col segreto del lavoro e del risparmio migliorare la sorte del giornaliero, e colle doti morali elevarsi sopra il comune livello dell'operaio. Esempio di devozione e d'onesta, si guadagnò vivente l'amore e la stima di chi l'ebbe quasi famigliare per meglio che cinquanta anni, ed ora ne rimpiange la immatura perdita. Fu schietto e leale: per molteplici prove dimostrò come l'animo suo fosse temprato ai più dolci affetti di famiglia ed alle più preziose virtù cittadine, e la mente iniziata a quegli onesti e liberali convincimenti che sono la base del sociale benessere.

Sante nob. Tretti, prete e filantropo, canonico e patriotta, preconizzato a Vescovo e liberale, trenta giorni or sono, lasciava questa misera terra! Nacque in Adria il 20 Novembre 1808. Sacerdote nel 1827, in cura d'anime nel 1830, ott'anni dopo veniva investito del Canonicato giurpatronale Bocchi. Né in tal posto volle fruire di tranquillo riposo, che la sua vita sempre occupò nell'attenta carità, e in severi studi. Fino dal primo Cholera del 1836 aveva dati saggi di non comune coraggio nell'assistere i malati, affrontando pericoli e disagi, e sempre sereno recando gli amorosi conforti che solo partono dal cuore. Udendo dai medici, che lo sbigottimento del contagio moltiplicava le vittime, a rifrancare gli animi abbattuti, dimentico di sé, si fece portare al lazzaretto sovra d'una barella, che serviva al trasporto dei colerosi, e ciò per ingenerare l'utile fede, che il morbo non fosse contagioso. In simile tratto è incerto se debbasi più ammirare il coraggio o la carità.

Ma dove brillò quell'anima nobilissima di sublime luce fu nell'eroico amore di Patria. — Già nel 1848 si desta Italia e corre alle armi per la cara libertà. E il Tretti, caldo di Patria e Fede, impugnando la croce ed il tricolore, segue un generoso drappello, che nel 10 Aprile da Adria si parte a combattere le battaglie prime dell'indipendenza. Chi non lo vide incurare, confortare, soccorrere, e sorridente tra il flechio delle palle nemiche accorrere pietoso ai feriti, animando i combattenti e compire il suo apostolato, non vide un miracolo d'eroismo! Vicenza nelle valorose sue difese, e Venezia nell'immortale suo asedio lo rammentano. Quivi cappellano degli zappatori, sul Piazzale del ponte flagellato dai proiettili austriaci, confortò gli estremi istanti del prode Colonnello napoletano Rossariol, cui una scheggia di bomba squarciava il fianco (1). Dopochè sull'invito ponte della laguna sventolò tristemente la bianca bandiera, tornò il Tretti in Adria coll'animo straziato per le precipitate sorti d'Italia, ma confortato dalla coscienza delle opere sue e dal fiore non mai appassito della speranza. Quivi sostenne dignitoso le persecuzioni austriache, né la privazione del Canonicato e la minacciata sospensione a divinis valsero a piegarlo. E si lode all'onesto Vescovo d'allora Squarcina, che da tanta virtù commosso, adoprò spontaneo a rimettere nelle perdute dignità il Nob. Tretti. Ed egli tutto ai doveri e agli infelici dedicandosi, sia nella parrocchia della Tomba, sia nei carichi della Curia, sia per molti anni dirigendo la Chiesa dell'Ospitale, sia infine nella nuova invasione del Cholera del 1855 fu sempre uguale a se stesso a nulla ripugnando pur di giovare ai suoi fratelli, e coll'opera instancabile, e colla generosa profusione dei censi proprii.

Suprema gioia confortò gli ultimi suoi anni, la redenzione d'Italia! Questo fu l'unico suo premio, col plauso della coscienza, e l'amore de' suoi. Ogni altro guiderdone sdegnava; Adria sperava di averlo a suo Vescovo, quando la morte lo rapì.

L'Associazione dei Volontari del 1848 49 andava orgogliosa di possederlo tra i suoi membri, che rappresentano ogni classe di persone, ed ogni dignità civile, militare ed ecclesiastica a vera immagine della prima esistenza e formazione dei Volontari del 1848! — O quanto sarebbe andata lieta che oggi i suoi ruoli portassero tra i titoli degli addetti anche quello di Vescovo! Addoloratissima della perdita di sì illustre e benemerito socio, ne manifesta, nella trigesima della sua morte, pubblicamente il proprio cordoglio, aggiungendo il Nob. Sante Tretti ad esempio del sacerdozio italiano.

Padova li 2 Febbraio 1869. L'ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI 1848-49 della città e provincia di Padova.

(1) Questa preziosa scheggia religiosamente custodita dall'esimio Can. Tretti, venne da esso regalata all'Associazione dei Volontari del 1848-49 assieme ad una importante raccolta di opere, scritti e memorie relative alla bella epoca del 1848-49.

Angelo d'Italia, ottimo padre di famiglia, moriva questa notte dopo lunga e penosa malattia, lasciando inconsolabili la moglie, i figli ed i congiunti.

Sentimento di gratitudine ed amicizia mi fa spargere una lagrima sulla perdita dell'integerrimo cittadino e probbo negoziante rapito da crudele morbo che sofferse con religiosa rassegnazione.

Padova, 7 febbraio 1870. GIUSEPPE MEGGIORINI.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

7 Febbraio. A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 24,1. Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 51,2. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Meteorological table for Feb 5 with columns for Barometro, Termometro, Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 Febbraio. A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 14 s. 26,6. Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 53,7. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Meteorological table for Feb 6 with columns for Barometro, Termometro, Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revaleuta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Ogni malattia cede alla dolce Revaleuta arabica Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né speri, le dispesie, gastriti, gualtrigie, ghiandole, ventosità acida, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicula, fegato, reni, intestini, muccosa, cervello e sangue. Numero 72000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri im'di. In scatole: 1/4 di kil., 2 fr. e cent. 50; 1/2 kil. 4 fr. e 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry, e Ca 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revaleuta al cioccolato, se tole per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. e 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavollette per 12 Tazze fr. 2 50.

Depositi — In Padova presso Pianeri e Mauro farmacia Reale. — Roberti Zanetti farmacisti. — Verona Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA, Pouch.

Il Fosfato di ferro di Lerax, dottore in scienze, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei pallidi colori, dell'impoverimento di sangue della leucorrea. Ecco il sunto dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferruginosi proprii a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati i più pronti. » Arau, medico all'ospedale di S. Eugenio. Deposito — In Padova farmacia Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 2-31

N. 1121

EDITTO

Si notifica all'assente Luigi Vianello fu Giovanni, che Marco dott. Fuà di Padova ha prodotta a questo Tribunale...

Lo si eccita quindi fornire il detto curatore dei necessari documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore...

Dal R. Tribunale provinciale Padova 31 gennaio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

1-105 Carnio d.

N. 1122

EDITTO

Si notifica all'assente Luigi Vianello fu Giovanni, che Marco dott. Fuà di Padova ha prodotta a questo Tribunale...

Lo si eccita quindi fornire il detto curatore dei necessari documenti di difesa o di istituire altro procuratore...

Dal R. Tribunale provinciale Padova 31 gennaio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

1-106 Carnio d.

N. 11882

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'aprimiento del concorso...

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Cheberle...

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro...

Si eccitano inoltre i creditori che nel precorrennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 febbraio 1870...

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 10 novembre 1869.

IL presidente Zanella

3 p. n. 97 Carnio d.

N. 77

Provincia di Padova

MUNICIPIO DI TORREGLIA

Avviso di Concorso

Si riapre il concorso a tutto 20 febbraio p. v. al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune.

L'onorario è fissato in L. 1637.04 più Lire 246.92 quale assegno di viaggi.

La popolazione ammonta a 1900 abitanti, dei quali 1200 circa con u. a. gratuita.

Le istanze coi certificati di metodo, in bollo legale saranno prodotte a questo protocollo non più tardi dell'epoca succitata.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Torreglia

il 23 gennaio 1870.

IL SINDACO Zadra

Il Segretario CORDENON

Padova, 1870. Tip. Sacchetto.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica...

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgia, stitichezza, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento, orecchi, acidità, pituita, emicrania, nassee e vomiti dopo pasto...

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia...

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco...

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, sainte Romains des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino)...

GASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Dal appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Depositi - in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacia VERONA; - Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano - VENEZIA; Ponzi, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri; il Baldassare. - BELLAGUARDIA; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNANO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta. - PORDENONE; Roviglio, farm. Varatolini. - PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacia ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. - TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacia - UDINE; A. Filippazzi; Comessatti. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittori. - VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 30-16.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Essi rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Bonanni - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albegan - Trieste, J. Serravallo. 17-39

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

È all'olio di merluzzo che si attribuisce la virtù di curare le malattie dei fanciulli; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatisma, le scrofole, il rachitismo, il pallor e la molezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare...

De' esiti - In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine. 4-24



ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna.

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicché per poco ch'io masticassi il cibo, ne risultava grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita.

cont. ENRICHETTA GAVA

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

All'Indice di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, diffusiva dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo...

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Roberti. 3-16

È IN VENDITA

alla Libreria SACCHETTO

IL

MANUALE

DI

PATOLOGIA GENERALE

del professore

C. ROSANELLI

1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa.

Prezzo L. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la inestimabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 32 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Aalen, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach demnachfolgenden Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hührraugen und ähnliche Fieskränkheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der großen Bekanntheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani.

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno . . . L. 1 20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75

Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel magazzino di droghe PLANERI e MAURO - scontro d'uso al Committente.